

AUDIZIONE INFORMALE PRESSO LE COMMISSIONI
BILANCIO DI SENATO E CAMERA 8.11.23

Antonio M. Rinaldi

Ringrazio i Presidenti Sen. Nicola Calandrini e On. Giuseppe Mangiavallori e tutti i membri della V Commissione Bilancio del Senato e della Camera per l'invito.

Sono Antonio Maria Rinaldi, Membro del Parlamento europeo e componente delle Commissioni per i problemi economici e monetari (ECON), per gli affari costituzionali (AFCO) e della sottocommissione per le questioni fiscali (FISC).

Sono stato designato dal mio Gruppo politico al Parlamento Europeo, Identità e Democrazia, come relatore ombra in occasione dell'esame in Commissione ECON della proposta della Commissione europea sul pacchetto per la revisione della Governance Economica Europea, composto da tre file:

1. Proposta di regolamento relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale; (File in procedura di Codecisione)
2. Proposta di regolamento per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi; (File in procedura di Consultazione)
3. Proposta di direttiva recante modifica relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. (File in procedura non legislativa).

Tale circostanza mi pone fra l'altro come unico deputato italiano in questa fase procedurale.

La Commissione ECON è stata chiamata ad esaminare ed emendare il testo della proposta di riforma del patto di stabilità e crescita in vigore dal 2012 ed attualmente sospeso dal 2020 a causa dei noti problemi

correlati alla pandemia e che dovrebbe tuttavia ritornare in vigore dal 1 gennaio 2024 in mancanza di un nuovo accordo o di una ulteriore proroga.

Il testo presentato dalla Commissione europea è stato reso pubblico il 22 aprile scorso dopo il primo annuncio avvenuto con una comunicazione della stessa Commissione europea del novembre 2022 e pertanto la procedura prevede che sia esaminato dal Parlamento per mezzo della Commissione ECON, competente in materia, da un collegio di altri relatori ombra designati da tutti i Gruppi politici coadiuvati dalle due relatrici scelte dalla Conferenza dei Presidenti, l'olandese On. Esther De Lange e la portoghese On. Margarida Marques.

Come saprete, dei tre testi sopra citati, l'unico sul quale il Parlamento insieme al Consiglio ha un potere decisionale è il regolamento 1466/97, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale.

Prima di passare ai punti salienti del confronto è necessario che faccia una premessa che considero basilare ai fini di una effettiva e proficua revisione del PSC. La mia considerazione parte dal fatto che qualsiasi sia l'accordo, non potrà mai superare o modificare i criteri di convergenza del 3% del rapporto deficit/PIL e del 60% del rapporto debito pubblico/PIL in quanto inseriti nei Trattati su cui si fonda l'Unione Europea. Ora senza entrare nell'antico dibattito che si protrae ormai da decenni sulla fondatezza scientifica o meno di questi rapporti, finché saranno inseriti dovranno essere rispettati, scemando e sminuendo in ogni caso i contenuti e le intenzioni di effettiva modifica del PSC.

Se però si entra nello specifico, va ricordato che i sopracitati parametri non sono propriamente scritti nel Trattato dell'Unione europea (Maastricht) e nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Lisbona), ma in un successivo allegato all'art.126 e specificatamente nel Protocollo n°12, art.1.

Ne consegue che una eventuale modifica dei rapporti di convergenza non dovrebbe seguire le lunghe e complesse procedure previste per la revisione dei Trattati, ma di una procedura più snella e semplificata. A riguardo, in qualità di membro effettivo della Commissione per gli Affari Costituzionali, chiamata parallelamente a formulare proposte di modifica dei Trattati, ho presentato un emendamento¹ per modificare tale articolo ed eliminare la disposizione del Protocollo sulla procedura per i disavanzi eccessivi recante proprio i famosi valori di riferimento sul deficit e sul debito pubblico.

Attribuendo con tale emendamento al Consiglio europeo, quindi ad una scelta politica, la determinazione dell'entità di tali rapporti percentuali in funzione del ciclo economico per non enfatizzarne la natura anticiclica che peggiorerebbe, se rimanesse con rapporti predeterminati fissi, le situazioni di crisi invece di migliorarle. Vedremo prossimamente se tale emendamento verrà recepito positivamente dalle altre forze politiche presenti nelle istituzioni.

Ritornando alla modifica del PSC, mi preme evidenziare che forse per la prima volta in questa legislatura, ho trovato una ampissima convergenza di vedute fra tutti gli eurodeputati italiani in quanto come unico italiano relatore ombra, e vista l'importanza dell'argomento, ho sentito il dovere di confrontarmi con tutti. Devo sottolineare l'ottimo lavoro della Presidente della Commissione ECON, On. Irene Tinagli, la quale ha svolto una delicata azione di mediazione fra le due relatrici On. De Lange ed On. Marques che partivano da posizioni rigide e contrapposte.

Entrando nello specifico del dossier sul coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, in

¹Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea - Articolo 126 - paragrafo 2 “Il *disavanzo pubblico* è preso in considerazione, ai fini del calcolo del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, a netto della spesa pubblica per gli investimenti. I valori di riferimento e le voci di spesa pubblica per gli investimenti idonee per lo scorporo dal disavanzo pubblico sono stabiliti in sede di Consiglio europeo. Le modalità della procedura sono specificate nel protocollo sulla procedura per i disavanzi eccessivi allegato ai trattati.”

un'analisi generale sul draft report presentato dalle due relatrici lo scorso 12 ottobre, elenco i punti positivi a mio avviso più rappresentativi come:

- lo scorporo dalla spesa netta dei programmi UE,
- maggiore titolarità per gli Stati membri che propongono la traiettoria di rientro del debito,
- il riferimento alla sostenibilità della riduzione del debito,
- la discussione del piano nazionale con i rispettivi parlamenti nazionali.

Di contro ci sono alcuni punti che mi hanno lasciato perplesso, come l'inserimento di un conto di controllo (scoreboard) dei piani strutturali di bilancio a medio termine, la metodologia per la verifica della sostenibilità del debito, il criterio della percentuale x di riduzione del debito.

Lo scorso 23 ottobre, vi è stata la deadline per la presentazione degli emendamenti in Commissione ECON, dove ne sono stati presentati più di 1000 al testo della Commissione europea.

Fra le priorità per rendere efficace la riforma della governance economica europea da me proposte sin dal primo incontro a cui ho partecipato in veste di relatore ombra vi sono:

- una maggiore flessibilità per gli Stati Membri in particolar modo in caso di periodi di grave crisi economica, come anche le traiettorie tecniche e gli orientamenti quantitativi dei piani strutturali di bilancio a medio termine che devono necessariamente poter essere rivisti,
- l'indispensabilità di puntare sulla crescita, onde evitare il ripetersi di politiche di austerità pro-cicliche che hanno messo in gravissima difficoltà molti degli Stati membri nel recente passato.

È necessario procedere infatti ad una nuova governance economica che possa dare sempre la possibilità agli Stati Membri di puntare sull'espansione economica per la riduzione del rapporto debito/PIL e

non con tagli lineari di spesa o l'introduzione di nuovi o maggiori introiti fiscali.

In funzione di questi presupposti credo sia necessario essere ancora più ambiziosi sullo scorporo degli investimenti. Si dovrebbero sottrarre dal computo della spesa pubblica tutti gli investimenti rientranti nelle priorità comuni dell'Unione, compresi quelli previsti dai PNRR, interessi corrisposti inclusi, nonché pensare ad una metodologia che tenga conto della sostenibilità economica e sociale della riduzione del debito al fine di non dover essere costretti a tagliare servizi essenziali per i cittadini - come la sanità o le politiche di sostegno alle fasce meno abbienti.

È poi necessario, al fine di preservare la titolarità delle politiche di ogni Paese, inserire la possibilità per gli Stati Membri di proporre e concordare la loro stessa traiettoria tecnica.

È essenziale rispettare le peculiarità nazionali e l'autonomia politica di ciascun paese. Il ruolo dei Parlamenti Nazionali, prima della presentazione del piano, deve essere e rimanere centrale; difatti lo Stato membro deve avere la possibilità di discutere il contenuto del piano strutturale di bilancio a medio termine davanti al proprio Parlamento nazionale.

Altro punto importante e controverso riguarda il debito privato, nel conto di controllo (scoreboard), istituito dalla Commissione, le deviazioni verso l'alto devono tenere conto anche del rapporto del debito privato/PIL, che ricordo in passato è stato sempre l'elemento scatenante le crisi ed un maggior controllo di esso darebbe maggiori garanzie di sostenibilità.

Infine vorrei sottoporre alla vostra conoscenza una forte incongruità fra il testo del riformato MES e il testo di revisione del PSC presentato dalla Commissione per mezzo del vice-presidente esecutivo con delega ai problemi economici Valdis Dombrovskis e del Commissario per i problemi economici e monetari Paolo Gentiloni.

Nel testo riformato del trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES) approvato dall'Eurogruppo nel 2019, nell'allegato III, punto 2 (criteri di ammissibilità a una linea di credito condizionale precauzionale), punto ii, specifica che:

“Il parametro di riferimento minimo è il livello del saldo strutturale che in condizioni cicliche normali offre un margine di sicurezza rispetto alla soglia del 3% fissata dal TFUE. È usato principalmente come uno dei tre elementi considerati nel calcolo dell’obiettivo a medio termine minimo”.

Di contro la comunicazione della Commissione sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE (COM (2022)583), presentata il 9 novembre 2022 dai commissari Dombrovskis e Gentiloni, al punto 2.2 esclude proprio il parametro del saldo strutturale dai nuovi criteri.

Ciò premesso, il 19 dicembre 2022 ho presentato un'interrogazione scritta alla Commissione, chiedendo di rispondere ai seguenti quesiti:

1. Non ritiene che la riforma del trattato intergovernativo istitutivo del Meccanismo di stabilità del 2019 prescriva parametri ormai obsoleti?
2. Non trova che sussista una palese incompatibilità fra i criteri di ammissibilità richiesti nella riforma del trattato intergovernativo istitutivo del MES del 2019 e la comunicazione della riforma del nuovo Patto di stabilità e crescita che la Commissione stessa intende prossimamente modificare, tale da rendere oggettivamente inapplicabile il riformato Meccanismo europeo di stabilità (MES)?

A tal riguardo la Commissione nella sua risposta non ha sciolto i miei dubbi, come non ha dissipato gli stessi nelle risposte in una recentissima audizione di esperti sulla revisione del PSC in Commissione ECON.

Addirittura il noto Prof. Olivier Blanchard, ex capo economista del Fondo Monetario Internazionale, ha risposto che non era a conoscenza del problema. Lascio a voi ulteriori considerazioni.

Concludo dando qualche informazione riguardo all'iter procedurale dei prossimi mesi.

Come detto sopra, lo scorso 23 ottobre, vi è stata la deadline per la presentazione degli emendamenti sulla sorveglianza di bilancio multilaterale, che inizialmente era prevista per la settimana precedente, ma vista la complessità della tematica le tempistiche sono state prolungate.

Al momento siamo in attesa del testo di compromesso che le relatrici insieme al segretariato dovranno condividere con noi relatori ombra in vista degli shadow meeting da qui a fine novembre.

Domani 9 novembre dalle 14 alle 16 ci riuniremo per il primo shadow politico, ne sono previsti poi altri due la prossima settimana, ancora da confermare le date, ma tra martedì 14 e giovedì 16, ed infine altri due a Strasburgo, tra lunedì 20 e giovedì 23, in attesa di trovare un accordo e poter procedere alla votazione in Commissione ECON il prossimo 4 dicembre.

Dopodiché verrà richiesto un voto in Plenaria, presumibilmente nella settimana dall'11 al 14 dicembre, per andare direttamente a mandato negoziale con le altre istituzioni, Commissione Europea e Consiglio, nei primi triloghi anche prima della fine dell'anno.

Pertanto credo sia altamente improbabile che venga deliberato il nuovo PSC in tempo utile per il 31.12.23 e sussiste una concreta eventualità che si proceda ad un'ulteriore sospensione dell'attuale.

Come sopradetto, la votazione in commissione ECON sulla relazione (e sui due pareri) e sulla decisione di avviare negoziati interistituzionali è attualmente prevista per il 4 dicembre prossimo.

Secondo l'articolo 71 delle Rules of Procedure del Parlamento Europeo, la decisione di avviare negoziati interistituzionali sarà annunciata nella prossima Plenaria (ossia quella di dicembre) ed "entro la fine del giorno successivo all'annuncio in Parlamento, i deputati o uno o più gruppi politici

che raggiungono almeno la soglia media possono chiedere per iscritto che venga messa ai voti la decisione della Commissione ECON di avviare i negoziati."

Se non viene richiesta una votazione, si possono avviare i negoziati interistituzionali nella stessa settimana.

Tale decisione verrà presa ufficialmente solo sul dossier riguardante il coordinamento delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio, in codecisione, poiché il Parlamento viene consultato solo sugli altri due dossier.

Tuttavia, esiste un accordo implicito nel trattare i tre dossier come un pacchetto in triloghi.

Grazie.